

Il direttore del Fondo spiega le nuove sfide, dopo la crescita del 50% delle adesioni sul 2013

Formazione, chance di crescita

Spada: ora puntiamo al 30% delle imprese non iscritte

La formazione, specialmente in questi anni di crisi, ha rappresentato una vera e propria occasione di rilancio per molte aziende. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per mezzo dell'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), nel XV Rapporto sulla formazione continua parla di un «progressivo incremento del sistema formativo italiano» a supporto dell'intero tessuto economico. Lo fa raffrontando numeri, strumenti e metodi, anche quelli dei fondi paritetici interprofessionali. Abbiamo parlato con Rossella Spada, direttore del fondo Formazienda, «che ha visto una crescita delle adesioni superiore rispetto alla media».

Domanda. Il Rapporto annuale sulla formazione continua parla di un incremento dell'8% delle adesioni ai fondi interprofessionali dal 2013 al 2014. Segnali da leggere come una ripresa imminente?

Risposta. Il 2013 è stato un anno critico. Anche la formazione continua ne ha risentito, a cominciare dal noto prelievo forzoso, attuato dallo Stato nei confronti del sistema della formazione. Questo prelievo ha gravato - e continuerà a gravare - sul contributo che i fondi interprofessionali destinano alle imprese aderenti per il finanziamento dei piani formativi. Tuttavia, proprio l'incremento della adesioni del 2014 evidenzia, accanto al naturale riassetto della situazione economica globale, l'idea che la formazione sia un investimento cui le imprese hanno deciso di non rinunciare.

D. Formazienda risulta ancora in crescita. Quest'anno viene citato come uno dei fondi che cresce più della media. Si parla del 50%. Cosa ci dice?

R. Credo che la crescita dell'adesione a Formazienda da parte delle imprese sia ascrivibile anzitutto alla capacità del consiglio di amministrazione di dare progettualità alle attività del fondo. Queste attività giungono a concretizzarsi grazie alla tenacia con cui lo staff porta avanti gli obiettivi fissati, unitamente alle aziende, agli stakeholder e alle altre realtà istituzionali che collaborano in modo serio ed efficace. Le faccio un esempio. Abbiamo ideato nuove modalità di accesso ai finanziamenti da parte delle



Rossella Spada,
direttore del Fondo Formazienda

imprese, così che possano avviare le attività formative concordate entro l'arco di un solo mese dalla presentazione del piano formativo. Ecco come promuoviamo in concreto l'incontro tra domanda e offerta, cioè aziende e fondo. Quanto alla crescita di circa il 50% registrata nel 2014 è un ottimo riscontro per noi: è il fondo cresciuto di più in assoluto. Ma il nostro lavoro non può terminare qui. Ora dobbiamo rivolgerci a quel 30% di imprese che ancora non aderisce ad alcun fondo, affinché non si precluda interessanti opportunità formative.

D. Ci sono dei settori, o dei territori, maggiormente rappresentati?

R. Per quanto riguarda i settori rappresentati, il 57% delle imprese aderenti appartiene al mondo del commercio, dei servizi e del manifatturiero; se parliamo, invece, dei territori maggiormente rappresentati, la gran parte delle imprese

aderenti risiede nel nord Italia (59%); seguono il sud e le isole (30%), ultimo il centro Italia (11%).

D. Come può aderire al vostro fondo l'impresa non ancora iscritta?

R. Aderire a Formazienda è semplice e non comporta per l'impresa nessun costo aggiuntivo. È sufficiente inserire il codice FORM nella denuncia contributiva e retributiva mensile (modello UNIEMENS). L'adesione, ricordiamo, può essere espressa anche per le aziende agricole (modello DMAG). Il fondo Formazienda accoglie anche il contributo versato dalle imprese per le figure dirigenziali. Per ulteriori informazioni circa le modalità di adesione si può visitare il nostro sito internet e/o prendere contatti con i nostri uffici.

Pagina a cura di
FONDO FORMAZIENDA
Tel. 0373-472168
info@formazienda.com
www.formazienda.com

CONFSAL

Garantite qualità ed efficienza

I risultati positivi registrati l'anno scorso da Formazienda in termini di adesioni da parte delle aziende non colgono di sorpresa il segretario generale della Confsal, Marco Paolo Nigi, che qui commenta l'evolversi sempre più interessante del fondo in termini di offerta.

Domanda. Buoni risultati, quelli di Formazienda, cui avete lavorato come partner costituente del fondo. A quali criteri vi siete attenuti?

Risposta. Per esperienza e anche per questi buoni risultati siamo arrivati a concludere che l'aumento delle adesioni sia dovuto all'alta qualità dell'offerta e all'efficienza con cui viene erogata la formazione. Del resto, nella selezione e nella valutazione dei piani formativi teniamo in gran conto la spendibilità dei risultati non solo in termini di crescita della produttività ma anche di sviluppo delle performance dei lavoratori coinvolti, soprattutto per le piccole e micro imprese. Non a caso, molti dei progetti approvati in questi ultimi anni sono stati orientati a una formazione in rete. Diverse imprese dello stesso settore o della stessa filiera commerciale si sono unite in piani formativi strategici che hanno portato non solo a incrementare il business ma anche a condividere esperienze e buone prassi tanto da riuscire a contenere l'aggressione

della grande distribuzione mantenendo quote di mercato.

D. La formazione, quindi, proprio come metodo per promuovere la trasformazione e l'implementazione professionale del lavoratore?

R. Sì, e a riprova le dico che abbiamo deciso di inserire un ulteriore elemento innovativo, non privo di certo coraggio: aprire le porte della formazione anche ai lavoratori precari e ad altre tipologie contrattuali, dagli oramai ex co.co.pro. ai co.co.co., dando loro la possibilità di aggiornarsi e di progredire nella conoscenza dei processi organizzativi aziendali al fine di includerli in un organico stabile e in ruoli e funzioni consolidabili.



Marco Paolo Nigi,
segretario
generale Confsal

D. In definitiva, cos'è decisivo per l'adesione a Formazienda?

R. A mio parere, le imprese che hanno aderito sono state attratte dall'ampliarsi e dall'aprirsi dell'offerta formativa a temi di grande attualità - quali l'innovazione tecnologica e digitale, l'internazionalizzazione dei mercati, la certificazione di qualità dei processi produttivi e organizzativi - oltre che dall'utilizzo del networking aziendale e dei social media per rafforzare brand, per incrementare il pubblico e per acquisire nuovi clienti in nuovi contesti di mercato internazionale.

SISTEMA COMMERCIO E IMPRESA

Rafforziamo il lifelong learning

Alla luce del XV Rapporto Isfol al parlamento, il presidente Berlino Tazza rimarca il ruolo chiave della formazione continua per le imprese.

Domanda. Lifelong learning in crescita, con Formazienda che va oltre la media dei fondi interprofessionali. Qual è il suo commento?

Risposta. I dati del Rapporto Isfol certificano l'impegno costante del sistema associativo sul fronte delle politiche attive del lavoro. Non potrebbe essere diversamente: sostenere le imprese in termini di competitività e di competenze fa parte della nostra mission e la formazione è lo strumento più idoneo.

D. La formazione è dunque determinante per il rilancio dell'impresa?

R. Certo, con la formazione l'azienda investe nel proprio capitale umano che diventa così un asset strategico. Il lifelong learning è il congegno principe per rilanciare le pmi all'interno di un mercato sempre più competitivo. È un dato che l'Isfol certifica, ma che viene testimoniato soprattutto dalle imprese che grazie alla formazione continua, anche in questi anni di crisi, hanno migliorato le proprie performance.

D. Come potrebbe migliorare il sistema della formazione continua?

R. Benché siano sempre di più le realtà aziendali che credono nella formazione, occorre lavorare ancora molto sulla comunicazione. Isfol parla di una crescita di adesioni ma anche di una percentuale di imprese che non usufruisce dell'aggiornamento professionale continuo come strategia di crescita. Anche dal punto di vista politico, poi, va dato un maggior supporto al sistema della formazione. Investire solo in politiche passive e abbassare il margine di operatività delle politiche attive esistenti rischia di essere un grosso errore strategico.

D. Si riferisce al cosiddetto prelievo forzoso?

R. Sì, ma non solo. I fondi interprofessionali hanno risposto adeguandosi al prelievo. Ciò che conta è rendere sempre più efficiente un sistema che funziona, come dimostra anche il rapporto Isfol.

D. Funziona in maniera omogenea in tutta Italia e in tutti i settori?

R. È forse questa la sfida più grande, all'oggi. Omogeneizzare la diffusione della cultura della formazione come chiave di volta, anche per uscire dalla crisi. In tutto il Paese, in ogni settore. Abbiamo un'eccellenza che fa da volano al nostro sistema economico, valorizziamola.



Berlino Tazza,
presidente
della Confederazione
Sistema commercio
e impresa